

Manovra: mediazione di Dini. Berlinguer: no a emendamenti di Fi

Ultimatum del Polo Si tratta sulla fiducia Berlusconi chiede sgravi per Fininvest

Lo scandalo di un blocco

ENZO ROSSI
NOVE MESI e dieci sedute congiunte Camera Senato non sono stati sufficienti a eleggere i tre giudici costituzionali mancanti al pieno della Consulta. È uno scandalo che si ritorce anzitutto su quei gruppi che praticano l'assenteismo e la dispersione voti per calcoli sfasatori vuoi per bassi meriti, atteggiamenti alle spalle delle maggioranze istituzionali. Nella penultima sessione il candidato sostenuto dal centro-sinistra ha mancato l'elezione per un soffio e ancora ieri egli ha ricevuto di gran lunga il più alto numero di suffragi segretati da parte di un solo gruppo. È una maggiore (ancorché insufficiente) partecipazione di gran buco è stato ancora una volta a destra. Di che cosa è testimonianza? Non solo di generica idiosincrasia per i doveri parlamentari e di insensibilità istituzionale ma di

ROMA. Il no alla Finanziaria di Silvio Berlusconi vacilla. Il Cavaliere dà mandato a Dotti di trattare con il governo un possibile voto di fiducia o una benevola astensione ma sul piatto della bilancia mette i suoi interessi personali di padrone della Fininvest. Un emendamento di Dotti prevede infatti un consistente sgravio fiscale da applicare a tutte le aziende che nel prossimo anno saranno quotate in Borsa. Per la Mediaset di Berlusconi il guadagno sarebbe di centinaia di miliardi. Dini incontra il Polo e propone

un intervento molto più contenuto che non soddisfa del tutto il Cavaliere. Intanto l'atteggiamento alla lena sulla Finanziaria spacca Forza Italia. Dotti e Taradash sono ormai ai ferri corti. Il capogruppo sostiene di avere il benplacito del Cavaliere a trattare il deputato riformatore lo accusa di schiacciare il Cavaliere nel pieno del conflitto di interessi. Berlinguer non accetteremo mai l'emendamento di Dotti: altra cosa è cercare strade per dare vitalità a tutte le imprese.

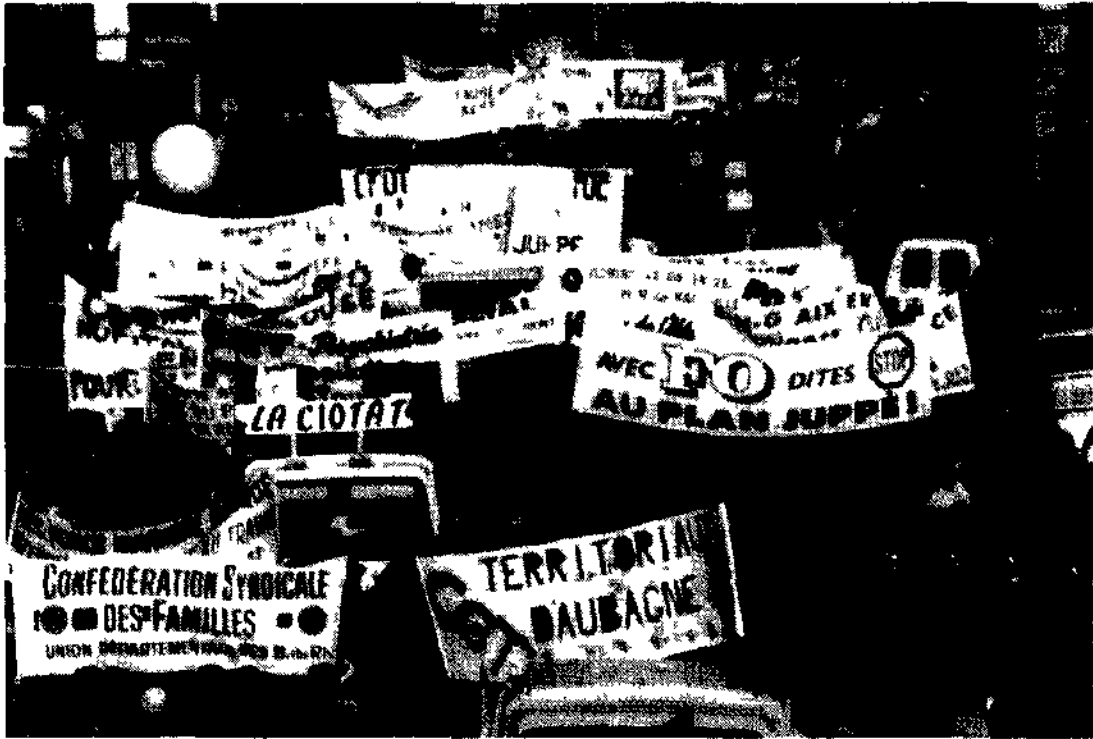
GABRIELLA FRASCA POLARA GIOVANNINI LAMPUGNANI SACCHI URBANO ALLE PAGINE 66-7

Massimo D'Alema «Un'intesa ora per il voto a maggio»

ROMA. Un'intesa per il voto a maggio della ventata parlamentare. Massimo D'Alema propone un accordo per mettere nero su bianco in un documento parlamentare l'impegno a sostenere Dini fino alla Conferenza intergruppo di marzo e la volontà di andare subito dopo alle urne. Le intenzioni nell'Ulivo? Il riformista istituzionale non fanno parte del programma di governo.



FABRIZIO RONDOLINO A PAGINA 4



La manifestazione di Mersiglia in occasione dello sciopero generale

Pellier/Ansa Reuters

Una spallata a Juppé Due milioni in corteo, vacilla il governo

PARIGI. La Francia in piazza. Più di martedì scorso più che nei giorni dell'anno della protesta. Ieri i manifestanti erano un milione secondo il ministero degli Interni. Probabilmente di più. E sempre più determinati. I sindacati chiedono il ritiro puro e semplice del piano di riforma della sicurezza sociale. E anche che si discuta «di tutto»: salari e disoccupazione in testa. Juppé aveva sfidato la Francia a far scendere in piazza due milioni di persone contro la sua

politica. Le ha avute. Cosa farà ora? Ha ancora spazio per venire a termini con un movimento che era nato su mille motivi di rivendicazioni specifiche e ora sembra chiedere una sola cosa: la sua testa? Ieri l'interrogativo non ha avuto risposte né dal premier né da Chirac. Mentre lo si pone anche all'interno della maggioranza. Intanto Parigi ha ottenuto la liberazione dei due piloti prigionieri dei serbo-bosniaci: domani si firmano gli accordi di pace per la Bosnia.

CAMPESATO GINZBERG LIPPINO MARILLI POLLIO SALIMENI ALLE PAGINE 33-35

La regola prima è negoziare

PIERO FASSINO
FORSE è proprio vero che la Francia evolve attraverso la periodica esplosione di grandi sommovimenti di massa che scuotono anche il potere più arrogante. E oggi anche Alain Juppé è costretto a recedere di fronte all'imponenza di un movimento di protesta che ha riempito le piazze di ogni città francese. Ma quel che sta accadendo oltretutto parla anche a noi. E non soltanto - come è ovvio - perché la Francia è nel cuore di quell'Unione europea che è il luogo economico, sociale, culturale, politico e istituzionale del nostro vivere odierno e futuro. La Francia è scossa da dinamiche e conflitti che in realtà investono e sempre di più investiranno tutte le società industriali europee. Ventimila milioni di disoccupati nell'Unione europea - e altri milioni di donne e di uomini in condizioni di vita e di lavoro

SEGUE A PAGINA 4

Clamorosa protesta sull'altare. Uno studente legge la lettera di Moro contro il senatore

Il Papa contestato in San Pietro «Santo Padre, perché ha incontrato Andreotti?»

ZONA RETROCESSIONE
di GINO MICHELE

A PAGINA 4

ROMA. Clamorosa contestazione in Vaticano. Al momento della preghiera durante la messa per gli universitari un ragazzo si è avvicinato all'altare e prima di leggere il testo dell'orazione si è rivolto al Papa: «Ak un giorno (il giorno) rivole Andreotti è stato ricevuto tra gli apostoli. Voglio rispondere con le parole usate dall'onorevole Moro nel suo memoriale scritto durante la prigionia: è stato indifferente, l'ha assente, chi uso nel suo capo disegno di gloria».

**Arrestati padre e figlio
Tre scomparsi nella capitale
Si scava in un campo**

LIBERTÀ PER PRIEBKE
LIVIANA BENINI A PAGINA 10
SABATO 16 DICEMBRE

ROMA. Sono comparsi l'altra notte sul muro della capitale manifesti che inneggiano alle «SS» e chiedono la liberazione del camorrista Priebke: uno dei massacrati delle Fosse Ardeatine. La polizia ha già fermato e denunciato quattro giovani che stavano affiggendo i manifesti. Tra loro Maurizio Bocca, considerato il leader romano dei naziskin e dirigente del «Movimento politico occidentale». Un miliardo tedesco paga le spese legali per l'ex Ss.

Wladimir Settimelli A PAGINA 11

Senatore Agnelli, ora pensi di più a Torino

VALENTINO CASTELLANI
IL RINNOVO al vertice della Fiat anche se non accadrà in questo momento e in qualche misura si «non cambiano» se si consideri che la colla di bottoni tra Agnelli e Romiti dura ormai da 20 anni. Piuttosto appare come una transizione all'uomo di la continua in attesa di una vera successione generazionale della famiglia Agnelli. Nei prossimi mesi sarà dunque importante osservare come verranno modificate gli assetti organizzativi e se i questi comporteranno una continuità o modifiche nelle strategie del gruppo. L'abbandono di Giovanni Agnelli della

SEGUE A PAGINA 17

CHE TEMPO FA
Il re da vecchio

NELL'ITALIA DELLE STRAGI
LO STATO A VOLTE ERA
ASSENTE, A VOLTE COMPLICE
ORA È PIÙ EFFICACE,
RIESCE A FARE INSIEME
LE DUE COSE
SAREI PROPRIO CURIOSO di sapere che progetto di vecchiaia può essersi fatto un uomo come Gianni Agnelli. Depositario per tutta la vita di un potere enorme (eccessivo lo direi o ma come tutti i poteri) e invidiabile, è circondato più da serventi che da amici. Mi sono sempre chiesto se i grandi mezzi che il potere mette a disposizione facilitano quella necessaria selezione dei valori e degli affetti che ognuno con gli anni compie oppure se la impediscono. In letteratura molte vecchie di principi e re somigliano a libertà tardamente raggiunte a vere e proprie infanzie canute. «Intanto qualche ora gli restava. F. qualche ora non sono un pezzo di vita». Avrebbe cominciato da solo, ma ora le rimangono quando vuole un po' guardando quello che vola. Sputando il resto del sogno e gridandosi tra le scapole quando gli pare. Così Umberto primo nel bellissimo *Diecimila 1989* di Guido Morsilli. Chissà ora che c'è la televisione se l'avvocato potrà grabarsi tra le scapole senza apparire a *Novantesimo minuto*.
(MICHELE SERRA)

ROMAN POLANSKI

LUNEDÌ 18 DICEMBRE IL LIBRO **L'Unità**